

d'impadronirsi di quella città, cacciandone quel podestà, Manfredo da Beccaria.

Giugno. — Il marchese di Monferrato unitosi col conte di Langosco, esule da Pavia, ambidue portano le armi sul territorio milanese; Matteo Visconti manda tosto Uberto Salvatico con buon nerbo di truppe contro il marchese; questi s'accampa a Lomello, ma ad un tratto, e mentre le milizie stavano di fronte, giunge ai nostri la nuova della pace conchiusa con Pavia e della dedizione di quella città al marchese; le milizie raccolgono le tende e fanno ritorno alle proprie case.

Settembre. — Matteo Visconti, cui scadeva la carica di capitano del popolo, convoca il Consiglio per una nuova nomina; ogni intervenuto trovasi di parere di riconfermarlo, e ciò avviene e per cinque anni, prestando egli pubblico solenne giuramento.

Dicembre 21. — Matteo Visconti, con atto d'oggi, esonera dai carichi del Comune gli abitanti dei territorj di Villamaggiore, Vione, Granzietta e Campomorto, quali feudi del monastero di Chiaravalle.

1290. — Baldovino degli Ugoni, podestà nei primi sei mesi.

1290. Maggio 15. — Alla nuova di mosse dei Torriani sull'Astigiano, i Milanesi prendono le armi e muovono verso il ponte di Castelletto e di là sul Novarese, da dove, fatto ricco bottino, ritornano in città, carichi di spoglie ma non troppo gloriose.

Giugno. — Matteo Visconti tenta, ma inutilmente, d'impadronirsi di Pavia, occupata dal marchese di Monferrato.

Settembre. — Il marchese di Monferrato coi Torriani entrano ostilmente nel territorio milanese; al giungere di buon nerbo di nostre milizie, i nemici si volgono sull'Astigiano, indi entrano in Alessandria.

Settembre. — Gli Alessandrini si rivoltano contro le milizie del marchese di Monferrato, il quale, assalito d'improvviso entro la città, è preso con tutti i suoi militi e rinchiuso in una gabbia di legno; dopo un anno e mezzo, termina miseramente i suoi giorni.

Settembre 25. — Bernardino da Polenta, ravennate, podestà in Milano.

→ — Certa Fiorina Crivelli fonda il monastero di S. Bernardino alle Monache.

— Frate Bonvicino da Riva introduce per primo la costumanza di suonar le campane per l'Ave Maria, tanto in città che nel contado.

— Muore in quest'anno frate Bonvicino da Riva.

1291. — Uberto Guasco, alessandrino, podestà nei primi sei mesi, e Nicolò Mulano, pure alessandrino, podestà per gli altri sei mesi.

1292. Febbrajo. — Morto felicemente il marchese di Monferrato, Matteo Visconti si invoglia dei di lui possessi; aduna grosso esercito, e, fattolo precedere dal podestà Antonio de' Gallizj, bolognese, muove verso il marchesato.

Febbrajo 8. — Con investitura d'oggi, i costi detti Vecchioni e Vecchione della chiesa di Santa Tecla, di cui era sindaco e primicerio frate Guglielmo da Albizzate, danno in affitto due stalli sul mercato dei polli sulla pubblica via a certa Castasolia, pollivendola.

1292. Maggio. — L'esercito, condotto dal podestà de' Gallizj, passa per Bernate, Corbetta, Novara e Trino, cui stringe d'assedio e conquista; prosegue a Moncalvo e Ponte Stura, che pure vengono in potere di Matteo Visconti, e finalmente a Casale, dove viene ricevuto e creato capitano di tutto il Monferrato per cinque anni; Alessandria fa altrettanto: per cui coll'esercito vittorioso fa ritorno a Milano.

— Rolando Scotto, piacentino, podestà per gli altri sei mesi.

1293. — Amighetto da Martinengo, bresciano, podestà per tutto l'anno.

— Sotto quest'anno, vedesi accennata in antica pergamena, certa Blanda da Terzago, ministra del convento delle Umiliate in S. Agnese.

1294. — Matteo Visconti è nominato Vicario imperiale da Adolfo di Nassau, re de' Romani. — Matteo de' Maggi, bresciano, podestà di Milano nei primi sei mesi.

— Lodi e Crema, richiamati i Torriani, congiurano a danno de' Visconti.

— Zanasio Salimbene, piacentino, podestà per gli ultimi sei mesi.

Settembre. — In seguito a Consiglio tenutosi, si risolve una spedizione armata contro Lodi e Crema; il podestà Salimbene, inalberato lo stendardo della repubblica, muove con buon nerbo di truppe verso Melegnano, ov'è raggiunto da Matteo, col resto delle milizie; l'esercito marcia sul territorio lodigiano e comincia dal devastarlo; ben cariche di spoglie e senz'alcun fatto d'armi, le milizie fanno ritorno a Milano.

— Settembre. — I Lodigiani fanno una scorreria fino a Pantigliate, ma sono respinti disordinatamente e vi lasciano duecento de' loro, prigionieri in mano ai nostri.

1295. Giugno. — Enrico Tangentino, bresciano, podestà, esce dalla città con milizie, e Matteo lo segue con altre; ambidue giungono a Lodi Vecchio; poscia, oltrepassato S. Colombano, compaiono sotto Lodi e si dispongono a battaglia. I Lodigiani, a tanto apparato, vengono a trattative di pace e l'esercito della repubblica rientra in città.

1295. Agosto 8. — Muore Ottone Visconti, arcivescovo di Milano, nell'abbazia di Chiaravalle. Egli portava già nella sua insegna la biscia che ha tra le fauci un fanciullo.

Settembre 11. — Si pubblica il trattato di pace conchiuso tra la repubblica milanese e le città di Lodi e Crema.

Settembre 17. — Provansi forti scosse di terremoto, ed il palazzo del Broletto Vecchio è distrutto da un incendio.

Ottobre 21. — Papa Bonifacio VIII c'impone per arcivescovo Ruffino da Friseto, lucchese,

arcidiacono di Reims, usurpando così l'antichissimo privilegio della elezione al popolo milanese.

1296. Maggio. — Sul voto di molti uomini distinti di Milano, viene con giuste misure stabilito il diritto della nostra Comunità sulle acque scorrenti per la città e per il contado.

Luglio 21. — Muore Ruffino da Frisseto, arcivescovo.

Novembre 11. — Francesco I da Parma, arcivescovo di Milano.

1297. — Corrado da Gambarà, bresciano, podestà per sei mesi, e Folzerio da Calboyl, romagnolo, per gli altri sei.

1298. — Si rannodano alleanze contro i Visconti e si vanno preparando nuovi conflitti.

1299. — Tomaso Rangone, bolognese, podestà per i primi sei mesi, e per gli altri sei, Jacopo Dulcassario da Fano, ucciso, non si conosce il motivo, nei dintorni di Padova.

Febbrajo. — Matteo Visconti muove guerra ai Pavesi; sceglie 500 uomini popolari ed assegna loro tre soldi da terzoli, da pagarsi loro nel caso che uscissero fuori di città; leva nel ceto nobile una coscrizione di 400 militi per ciascuna Porta.

Marzo. — Gli alleati de' Pavesi col conte Filippo di Langosco, il marchese di Monferrato, figlio di Guglielmo, ed il marchese di Saluzzo entrano in Novara; Vercelli apre loro le porte, indi s'impadroniscono del nuovo ponte sul Ticino, da cui passano a scorrazzare sul nostro territorio.

Aprile. — Matteo Visconti, alla nuova delle imprese dei nemici, aduna il Consiglio generale; si fa riconfermare Signore di Milano per altri cinque anni e Capitano del popolo; tratta di pace coi nemici per meglio disporsi alla guerra.

1293. Maggio. — L'esercito milanese, sussidiato da milizie parmigiane, bolognesi e piacentine, e da altre mandate da Alberto della Scala di Verona, esce dalla città si accampa tra Rosate e Abbiategrasso, facendo una scorreria fino sotto le mura di Pavia e ricco bottino; passa il Ticino e volge contro Mortara, ne devasta il territorio e prende il borgo, non senza cagionarvi rovine.

Maggio. — I Pavesi, dopo aver tentato inutilmente di soccorrere Mortara, si rivolgono contro Vigevano; ma, vista l'attitudine minacciosa della nostra armata, si ritirano a Garlasco.

Giugno. — Le milizie milanesi ed alleate prendono a forza Gambolò, e dopo alcuni fatti di minor importanza, vengono sospese le ostilità, si tratta di pace ed il nostro esercito ritorna in patria.

Giugno. — Matteo Visconti, fatto arbitro nelle contese tra le due repubbliche di Venezia e di Genova, si mostra abile politico e diplomatico, ed in pochi giorni stabilisce la concordia fra le due nemiche.

Luglio. — I Veneziani si adoperano per rappacificare i Milanesi coi Pavesi, ed in breve tempo

i loro ambasciatori da Pavia portano a Milano il trattato conchiuso e sottoscritto. Conseguenza di questa pace, è la sottomissione ai Visconti delle città di Bergamo, Novara e Vercelli.

Luglio 14. — In un atto d'oggi, vedesi confermato il cenno della via dei Cambj in Porta Vercellina.

Settembre. — Anche il giovane marchese di Monferrato si riconcilia coi Visconti.

Settembre. — Vien rimessa in vita la società della Credenza di S. Ambrogio, composta militarmente di mille uomini d'armi, scelti, aventi uno stendardo a campo bianco con croce rossa.

1299. — In quest'anno vengono nella nostra zecca coniate nuove monete d'argento, colla immagine di s. Ambrogio, dette perciò *Ambrosini nuovi*.

1300. — Guelfo de' Filiadoni, di Piacenza, podestà solo durante il presente anno.

Giugno. — Matteo Visconti unisce in matrimonio suo figlio Galeazzo con Beatrice d'Este, sorella del marchese Azzone VIII, signor di Ferrara, Modena e Reggio, e vedova di Nino, principal signore di Pisa; grandi feste a Milano.

Dicembre. — Matteo Visconti aduna il Consiglio generale e fa acclamare Galeazzo suo figliuolo, a capitano del popolo seco lui, coll'assegno per ciascuno di dieci mila lire di terzoli. — Per voto, in occasione di contagio, si celebra per la prima volta la festa a S. Cristoforo sul naviglio.

— Gli avanzi del cadavere di Guglielmina Boema vengono, per ordine del Tribunale d'Inquisizione, estratti dalla tomba in Chiaravalle, arsi e gettate le ceneri al vento; sono arsi vivi, Andrea Saramita e Maifreda, monaca umiliata, seguaci delle di lei dottrine.

1301. — Guido zello de' Guido zelli, da Pistoia, indi Bernardino da Polenta, ravennate, podestà durante il presente anno.

Maggio. — Si scopre in Milano una congiura contro Matteo Visconti, per la quale fuggono dalla città Albertone Visconti, Landolfo Borro, Corrado da Soresina, Simone da Corte e Gabriele da Monza.

Maggio. — In seguito ad interne discordie, le famiglie bergamasche de' Suardi e de' Colleoni invitano Matteo Visconti a prender possesso di Bergamo; egli, con potente milizia, facilmente entra in città e vi è acclamato capitano del popolo per cinque anni, e Jacopo da Pirovano, cavalier milanese, vi è eletto podestà.

Luglio. — Galeazzo, figliuolo di Matteo Visconti, arnigero, irrequieto ed ambizioso d'imprese, conduce le milizie milanesi ad alcune scorrerie di poco vantaggio ed onore sul Novarese ribellatosi.

1301. Luglio. — I Lodigiani, i Cremonesi ed i Cremaschi prendono a proteggere i profughi bergamaschi, avversi al Visconti, ed unitisi ai medesimi, minacciano Bergamo; i cittadini e le